Cineforum Rosario:
cinema per incontrarsi
63° ciclo

Regia: Michael HANEKE
Nato il 23/3/42 a Monaco di Baviera

Filmografia
Il settimo continente (1989)
Benny's Video (1992)
71 frammenti di una cronologia del caso (1994)
Le Château (1997)
Funny Games (1997)
Storie (2000)
La pianista (2001)
Il tempo dei lupi (2003)
Niente da nascondere (2005)
Funny Games US (2008)

CAST TECNICO

Collaborazione alla sceneggiatura:	
	Jean-Claude CARRIERE
Fotografia:	Christian BERGER
Suono:	Guillaume SCIAMA
	Jean-Pierre LAFORCE
Montaggio:	Monika WILLI
Scenografia:	Christoph KANTER
Costumi:	Moidele BICKEL

CAST ARTISTICO

Il maestro	Christian FRIEDEL
Eva	Leonie BENESCH
Il Barone	Ulrich TUKUR
La Baronessa	Ursina LARDI
Il Pastore	Burghart KLAUSSNER
Anna, sua moglie	Steffi KÜHNERT
L'Intendente	Josef BIERBICHLER
Sua moglie	Gabriela SCHMEIDE
Il Medico	Rainer BOCK
La Levatrice	Susanne LOTHAR
Il Contadino	Branko SAMAROVSKI

Austria/Francia/Germania 2009
Durata: 144 min
Genere: drammatico

IL NASTRO BIANCO

LA TRAMA
Anni 1913-1914.
Un villaggio protestante nel nord della Germania.
La vita si presenta con i ritmi delle stagioni e con la sua monotona ripetitività. Fino a quando accade un fatto inspiegabile: il medico si frattura gravemente una spalla in seguito a una caduta da cavallo dovuta a un filo solido ma invisibile teso sul suo percorso.
A raccontare gli avvenimenti è la voce di un anziano: all'epoca dei fatti era l'istitutore arrivato in loco da un paese non troppo lontano.
L'attentato al medico però non resta isolato.
Altri eventi si susseguiranno sotto lo sguardo attento e misterioso dei bambini delle varie famiglie.

PAROLA DI HANEKE (dall'intervista di F: Mercier)
«È un progetto al quale stavo lavorando da oltre dieci anni. Il mio obiettivo principale era di presentare un gruppo di bambini ai quali vengono inculcati degli ideali considerati assoluti, e il modo in cui li assimilano. Se si considera assoluto un principio o un ideale, che sia politico o religioso, questo perde umanità e porta al terrorismo».
«Il mio principio è sempre stato quello di porre domande, di presentare situazioni ben precise e di raccontare una storia affinché lo spettatore possa cercare da sé le risposte... Credo che l'arte debba porre domande e non proporre risposte, le quali sono sempre sospette, a volte persino pericolose».

LA CRITICA
La scelta del bianco e nero e dei quadri a camera fissa accresce nello spettatore il senso di oppressione e freddezza derivante dall'assenza di ogni calore umano.
Potente e precisa è la descrizione della società e delle sue regole, incarnate dai personaggi negativi (il Medico, il Pastore e il Barone sono tre modi di esercitare l'autorità e il sopruso, soprattutto nei confronti della donna), mentre sono pochissimi quelli positivi (il maestro e la sua timida innamorata), gli unici che non sono del villaggio.
Haneke ha lungamente preparato il film, che alla fine è diventato, più che una storia, una parabola sulla disumanizzazione che può derivare da un clima ed una educazione violenti e dominati dal senso di colpa.
Anche il ricorso al genere tematico più vicino (giallo/thriller/horror…) è nettamente rifiutato, per esaltare il valore didascalico/paradigmatico degli eventi.

Prossimo appuntamento: Ven. 26/11/2010 - ore 21.00
MINE VAGANTI di Ferzan Ozpetek

Visita il nostro sito: *http://www.smrosario.it/cineforum.htm*
troverai la nostra storia, le schede di tutti i film che abbiamo proiettato e altro ancora…